

ASPETTANDO L' 8 MARZO 2013

PROGRAMMA

DOMENICA 03 MARZO 2013

Ore 10,30

Saluti del Presidente della P.A.

Valentino ZUARDI

Inaugurazione Mostra della Creatività alla presenza del Sindaco di Campi Bisenzio

Adriano CHINI



Ore 11,00

Presentazione delle opere in collaborazione con l'Associazione **OPERARTE** a cura della Responsabile Solidarietà ed Eventi della P.A.

Daniela FONTANA

**A SEGUIRE APERITIVO OFFERTO
DALLA PUBBLICA ASSISTENZA**

VENERDI' 8 MARZO 2013

Ore 20,00 Cena nella accogliente struttura del CIRCOLO GNI GNI della Pubblica Assistenza - via Orly 37 Campi Bisenzio -



**INTRATTENIMENTO MUSICALE
CON GLI AMICI DI RADIO GERONIMO**

Quest'anno la Pubblica Assistenza di Campi Bisenzio vuole dedicare la giornata dell' 8 marzo a tutte quelle donne vittime della ferocia omicida dell'uomo e quindi fare una riflessione su quel triste fenomeno chiamato "femminicidio".

Purtroppo anche una nostra giovane concittadina, Beatrice Ballerini, madre di due bambini è stata recentemente vittima della brutale aggressione del marito che, per futili motivi e forte della sua prestante fisica, ha stroncato la vita della sua compagna, madre dei suoi figli, la cui unica colpa era quella di avere amato l'uomo sbagliato e certamente non pensava di andare incontro a tanta brutalità, proprio da chi un giorno aveva giurato di amarla tutta la vita.

Il termine femminicidio è stato utilizzato dalla criminologa Diana Russell come violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna "perché donna", in cui cioè la violenza è l'esito di pratiche misogine.

Se si pensa che nel 2012 i femminicidi sono stati 127 e ben 36 nei primi mesi di quest'anno, dovrebbe essere chiaro a tutti che non si tratta di "casi". È una strage lunga e silenziosa, quella della violenza maschile contro le donne.

Una strage che la comunicazione di massa codifica colpevolmente tra la cronaca scandalistica e nera, con le parole omicidio passionale, d'amore, raptus, momento di follia. Non si può uccidere in nome dell'amore e noi donne, da sempre portatrici di vita, lo sappiamo bene.

Si stravolgono e si tacciono cioè alcune parole fondamentali per leggere questa strage: parliamo di violenza maschile che uccide le donne.

Ci si riferisce a quella minoranza di uomini (ma sempre troppi!!) che ancora non hanno accettato ciò che le donne, con battaglie non cruente, hanno fatto per cambiare la vecchia società patriarcale, conquistandosi l'autodeterminazione e la parità di diritti/doveri. Parliamo di un problema su cui alcuni uomini devono interrogare la loro idea di maschilità, virilità, del rapporto proprietario che ancora molti esercitano nei confronti della propria donna, della incapacità di stabilire relazioni d'amore tra pari, di confrontarsi con l'autodeterminazione dell'altra.

Compito della famiglia e della società è di educare fin dalla prima infanzia al rispetto reciproco e la speranza che una maggiore rappresentanza di genere nelle istituzioni possa contribuire a cambiare con leggi più severe comportamenti maschili violenti e di sopraffazione del più debole.

